

5/7/2007

Arsenale, il teatro... dà i numeri

In scena "Il dilemma del prigioniero"

Ultimi scampoli della stagione teatrale milanese, fra un festival estivo e l'altro. In scena al teatro Arsenale fino al 7 luglio, l'ultimo capitolo del progetto **"Teatro in matematica"**, nato cinque anni fa dall'insolita passione di un'attrice, Maria Eugenia D'Aquino, verso numeri e modelli matematici. Trasferita stavolta sul palcoscenico, l'intrigante "teoria dei giochi" di cui molti hanno scoperto l'esistenza grazie al film **"A Beautiful Mind"** con Russell Crowe nei panni del premio Nobel John Forbes Nash jr (in verità, la teoria nacque dalle menti di un matematico, Von Neumann, e di un economista, Morgenstern: Nash la perfezionò).

Lo spettacolo in scena all'Arsenale è incentrato, in particolare, sul "dilemma del prigioniero", un modello della situazione cooperazione-conflitto tra due concorrenti, largamente impiegato nello studio della presa di decisione più "efficace" in ambienti competitivi. Lo spettacolo, presentato a marzo in prima nazionale, ha un'ambientazione gotica, un po' fra il film "Shining" e un giallo noir. In scena gli ottimi Maria Eugenia D'Aquino e Riccardo Magherini, che rendono bene il clima oppressivo e surreale che vive una coppia isolata in una casa in montagna dopo la perdita di un figlio. Complici le musiche composte da Maurizio Pisati, la pièce si sviluppa con una tensione crescente fino al finale a sorpresa. Abbiamo incontrato **Maria Eugenia D'Aquino** al termine di una replica milanese: ecco cosa ci ha raccontato dello spettacolo e dei suoi prossimi progetti fra numeri e palcoscenico.



Come ti è venuta l'idea di "Teatro in matematica"?

Ho frequentato quattro anni di ingegneria elettronica al Politecnico, poi ho iniziato una scuola di teatro e ho mollato l'università. Però ho sempre avuto una certa propensione per i numeri. Il progetto "teatro in matematica" è nato cinque anni fa. Abbiamo una parte della stagione che si chiama "Teatro di giorno" e che prevede spettacoli al pomeriggio, in un contesto più informale e con scenografie che devono convivere con gli spettacoli della sera: ho usato questo terreno "protetto" per sperimentare la messa in scena teatrale di argomenti matematici.

A che tipo di pubblico ti rivolgi?

Il primo spettacolo sui numeri primi e la crittografia è nato per un pubblico qualsiasi, per quell'80% delle persone che dopo le scuole superiori non ne vogliono più sapere nulla della matematica... Da subito tuttavia ho avuto un'accoglienza pazzesca da parte delle scuole superiori. Così ho corretto il tiro e mi sono rivolta anche a quel pubblico che magari, di matematica, ne sa un po' di più.

Quali modelli matematici avete messo in scena fino a oggi?

Siamo partiti con lo spettacolo sui numeri primi, poi abbiamo messo in scena tre micro pièce sulle geometrie euclidee e non. Sul tema delle probabilità abbiamo costruito una specie di fumetto noir. Quindi abbiamo fatto lo spettacolo sulla teoria dei grafi scoperta da Eulero nel '700 (attraverso il gioco della città di Königsberg con i sette ponti) e tuttora applicatissima: basti pensare che sta alla base di internet così come serve, per esempio, per ottimizzare i percorsi del lavaggio strade o a stabilire le colorazioni delle carte geografiche.

Come si caratterizza "Il dilemma del prigioniero" rispetto ai precedenti spettacoli?

Nei precedenti spettacoli si sviscerava l'argomento matematico. Il "Dilemma del prigioniero" invece, potrebbe essere visto e goduto anche senza far riferimento alla teoria. Ed è un po' dove voglio arrivare, fare qualcosa che sottenda un pensiero matematico, ma che non lo illustri.

Quale processo creativo seguite?

Ci troviamo con l'autore, il regista e il consulente, generalmente un professore, che cambia a seconda dell'argomento. Il consulente illustra il tema, noi cerchiamo di capire come si potrebbe "agganciare" una messa in scena, quindi l'autore comincia a sviluppare la storia. Per quest'ultimo spettacolo ci sono stati non pochi problemi e ci sono volute più scritte. Sembrava molto più facile all'inizio, in realtà la teoria dei giochi è molto poco matematica. Nasce infatti da un matematico e da un economista, sconfinava nella psicologia e si addentra nell'indagine della razionalità individuale e collettiva.

Riprenderete lo spettacolo il prossimo anno?

Lo spettacolo sarà ripreso il prossimo anno ma sarà messo in scena assieme a quello sui grafi, che per ora è stato visto solo di giorno: è uno spettacolo comico in forma di giallo, tratta di un detective con la mania del disegno che aiuta un amico poliziotto a risolvere un efferato omicidio. Saranno due atti su due teorie di modellizzazione diverse, con linguaggi teatrali diversi.

Prossimi progetti?

Per la stagione successiva ho un progetto che al momento è solo a livello di intuizione: lavorare sul concetto di verità scientifica, teatrale e giuridica.

Francesco Pederelli